

ATTI INTIMIDATORI

Aumentano i casi contro i veterinari pubblici

Anselmo Intrivici
Segreteria Nazionale SIVeMP

Lo Stato tuteli i suoi dipendenti impegnati in servizi essenziali per la Salute pubblica

Nonostante la solidarietà che la Veterinaria pubblica, ha manifestato a tutti colleghi che in questi ultimi mesi sono stati presi di mira, dobbiamo constatare che gli atti intimidatori continuano. Ne sono prova gli ultimi casi accaduti in Emilia Romagna e in Veneto ai colleghi, cui va il sostegno della FVM, del SIVeMP e di tutta la categoria, che è vicina a loro, alle loro famiglie, è a loro che esprimiamo il sostegno e l'incoraggiamento a continuare nella via della legalità nello svolgimento delle proprie funzioni professionali e istituzionali, che il legislatore gli ha assegnato.

Siamo costernati perché i casi che si sono verificati in Sicilia, Calabria e Campania, che hanno visto coinvolti i colleghi, che a una prima valutazione potevano far pensare che il problema fosse limitato alle sole regioni del Sud, nelle quali sembra che la presenza e il condizionamento dei poteri malavitosi sia più forte; oggi alla luce dei nuovi casi, le valutazioni e le riflessioni da fare e da evidenziare sono e debbono essere più complesse e devono far riflettere di più, principalmente chi deve tutelare e garantire la sicurezza di una categoria che giornalmente opera per conto dello Stato, nell'interesse del consumatore, con un'azione continua e

capillare su tutte le attività produttive che interessano gli alimenti di origine animale.

Nello svolgimento dell'attività di prevenzione, di vigilanza, controllo e di repressione, al fine di garantire il rispetto delle normative vigenti, sia nei confronti dei produttori primari, sia gestori di impianti di trasformazione di alimenti di origine animale, si assumono o si propongono provvedimenti di diffida, di sequestro, di distruzione di alimenti contraffatti, inquinati o pericolosi per il consumatore e si emanano provvedimenti sanzionatori e si denunciano violazioni penali.

Da molti anni assistiamo così a intimidazioni mafiose chiare e a minacce esplicite, che tuttavia in questo ultimo anno sono aumentate in molte regioni, con segnalazioni di incendi della casa o della macchina, di furti d'auto, di percosse percosse, di intimidazioni più o meno velate, verbali o come ad esempio il ritrovamento di una testa di un capretto dietro la porta di casa o l'avvelenamento dei cani.

Tutti questi atti sono stati denunciati alle autorità competenti e chiaramente come spesso accaduto nel passato è stato molto difficile risalire all'esecutore del vile atto intimidatorio.

La categoria è preoccupata perché, nonostante si adoperi per applicare e far rispettare la legge, si trova a volte a operare in condizioni estremamente difficili.

Anche per questo la Segreteria Nazionale del SIVeMP si è premurata a rappresentare alle Autorità Istituzionali, nazionali, regionali e locali, il rischio quotidiano di molti colleghi oggetto d'intimidazioni nello svolgimento delle funzioni assegnate, e quindi segnalando la necessità di essere affiancati dalle forze dell'ordine in alcuni casi in cui la sicurezza personale è messa a rischio. Il Congresso Nazionale del SIVeMP a Bressanone, rilevato il preoccupante aumento di tali episodi, ha approvato una specifica mozione per richiedere al Ministero degli Interni di porre la massima attenzione su questa emergenza. La Segreteria Nazionale si è quindi impegnata ad attivare tutte le iniziative necessarie, e in nome dei veterinari pubblici italiani ha richiesto al Ministro dell'Interno un concreto impegno a tutelare l'intera categoria dei medici veterinari, con una lettera a cui è seguito un incontro tra una delegazione della Segreteria nazionale e il Ministero dell'Interno da cui sono scaturite le seguenti proposte e impegni a:

1. Attivare presso la Prefettura di ciascuna Provincia un tavolo di confronto e collaborazione con la categoria tramite un rappresentante dello scrivente Sindacato e dell'Ordine dei Medici Veterinari.
2. Avere una via preferenziale nei casi in cui vi siano richieste urgenti di intervento al Nas e alle forze di Polizia da parte dei Servizi Veterinari Pubblici.
3. Inserire la categoria dei Veterinari Pubblici del SSN tra le categorie classificate a rischio.
4. Richiedere le motivazioni che hanno spinto i Giudici di Siracusa a respingere la richiesta di costituzione di parte civile da parte del SiveMP e dell'Ordine.
5. Infine su proposta della Segreteria Regionale del SIVeMP Sicilia della Segreteria Nazionale ha chiesto al Ministero che i benefici della Legge Regionale 13 settembre 1999, n. 20 successive modifiche e integrazioni *Nuove norme in materia di interventi*

contro la mafia e di misure di solidarietà in favore delle vittime della mafia e dei loro familiari siano estesi ai Veterinari di Medicina Pubblica. Estendere a livello nazionale l'applicazione della L.R. 20 significa riconoscere almeno i danni materiali (es. casa bruciata), considerato che i danni morali come spesso succede restano come macigni in ambito familiare.

L'auspicio è che successivamente all'incontro avuto al Ministero dell'Interno, e al concreto impegno a tutelare l'intera categoria dei medici veterinari manifestato dal Ministro con un comunicato stampa, si arrivi in tempi brevi alla operatività della prevista Commissione di Studio in modo da concretizzare le iniziative da intraprendere a tutela dell'intera categoria dei medici veterinari pubblici, in particolare in quelle province in cui le difficoltà sono maggiori, ma anche fornendo allargando la partecipazione a tale commissione ai rappresentanti di altre regioni nelle quali è stato evidenziato il problema.

La Segreteria Nazionale visti i numerosi casi accaduti in questi anni, e al fine di far emergere le realtà che rischiano di subire con maggior frequenza minacce volte a imporre condizionamenti, ha inoltre invitato i colleghi, con un comunicato pubblicato sul sito, a segnalare casi di attentati, minacce e pressioni indebite accadute nell'ultimo quinquennio e che nella realtà tendono a creare ingerenze nell'ambito dell'attività lavorativa.

Appare pertanto utile ribadire tale invito anche dalle pagine della nostra rivista, per mantenere elevato il livello di attenzione degli organi istituzionali preposti.

L'impressione è che ogni giorno anche l'esecuzione delle attività ordinarie metta in alcuni casi in serio pericolo l'incolumità personale di alcuni colleghi e di riflesso dei propri familiari, creando un clima di paura in ambito lavorativo, laddove sarebbe necessaria la massima serenità. Questi attentati non sono altro che la punta di un iceberg che, pur richiamando la momentanea attenzione dei media, non esprime il reale livello di intimidazione esistente, in quanto forse sia in passato sia oggi, non tutti i casi

sono stati denunciati, in quanto essendo difficile identificare gli autori degli atti intimidatori, si è a volte tentati di rinunciare alla denuncia.

Rimanere "soli" ad affrontare le situazioni di maggior rischio, è la cosa più grave che possa accadere a ognuno di noi, in merito non posso non ricordare un fatto che è accaduto circa dieci anni fa al collega Giuseppe, che dopo avere subito un grave atto intimidatorio, è rimasto solo, e dopo che è stato indagato *in primis*, per più di un anno, ha deciso di trasferirsi in altra regione perché la solitudine aveva creato in lui una sfiducia nei confronti di tutti e tutto, la sola "colpa" era quella di avere espletato con rigore le attività istituzionali sanitarie che contrastavano con gli interessi economici degli imprenditori del settore privi di scrupoli.

Il collega Gaetano che ha subito due gravi attentati intimidatori, ha scritto che «Gli attentati nascono tra quegli individui, che organizzati in maniera mafiosa, attaccano con tutti i mezzi lo Stato, cercando di intimidire i suoi operatori, perché vogliono opporsi alle innovazioni che i tempi richiedono e vogliono continuare a dettare le loro leggi».

La decisione del SIVeMP è di dare quanto più visibilità possibile agli episodi accaduti perché alle mafie, e agli arroganti, giova molto il silenzio e fa molto male invece la divulgazione dei loro vili atti perpetrati nei confronti di chi vive rispettando le regole della società civile.

In ultimo, desidero ricordare il collega che ha dichiarato a un giornale «Siamo lasciati soli, intervengano i prefetti», questa è una delle proposte che abbiamo avanzato al Ministro, perché auspichiamo che la segreteria del Consigliere del Ministro cui abbiamo presentato le proposte, le valuti al più presto.

Le assicurazioni telefoniche ricevute in questa settimana ci aiutano a pensare che la nostra disponibilità al confronto, e le nostre proposte possano essere di buon auspicio per dare alla categoria e in particolare ai colleghi in prima linea, il sostegno di cui hanno bisogno per l'espletamento in serenità dei compiti istituzionali.